indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in tv

«Giorno del Signore» al via

Nel fine settimana è stata inaugurata la nuova stagione della rubrica televisiva «Giorno del Signore», la cui prima puntata è dedicata in particolare all'avvio in diocesi del nuovo anno pastorale. La trasmissione può essere seguita su TelePace (venerdì alle 20 e sabato alle 13.30), su Cremona1 (sabato alle 20.30 e domenica alle 12.30) oltre che sul canale YouTube della Diocesi di Cremona.

paritarie. *Dai tre anni fino al tempo della maturità con un percorso educativo svolto in piena sinergia*

Le scuole diocesane camminano insieme

Prende forma il progetto che coinvolgerà mille studenti e un centinaio di insegnanti tra istituti per l'infanzia e primarie, licei e cfp

di **Filippo Gilardi**

Chi fa da sé... resta solo. E non allarga la sua visione sulla realtà. Da questa certezza nasce la determinazione con cui don Marco D'Agostino motiva la decisione della Diocesi di unire le forze per un'offerta scolastica che valorizzi le specificità dentro un progetto educativo coordinato e condiviso. «O chiudi o investi», spiega il sacerdote che, come rettore del Seminario, è legale rappresentante del liceo Vida e del centro di formazione professionale Sant'Agostino, ma anche presidente della cooperativa Cittanova che gestisce – a Cremona, Casalmaggiore, Castelleone e Soresina – tre scuole primarie e tre per l'infanzia (a cui si aggiunge l'Istituto Sant'Angelo di Cremona). Nessuna intenzione di chiudere, dunque si guarda al futuro: «Nella collaborazione – spiega – pensiamo che questo sogno diventi possibile». Il sogno è quello di accompagnare il bimbo che a settembre entrerà per la prima volta in una scuola diocesana dell'infanzia fino alla maturità: «Sarebbe bello che, accanto ai ragazzi che alla fine del liceo si siederanno all'orale della maturità, ci possano essere le maestre che hanno svolto una parte importante nella loro formazione». Non è solo un sogno, ma una scelta di «audacia e autenticità», come il vescovo Napolioni ha definito la missione della scuola cattolica nel contesto attuale.
Per questo i sette istituti di scuole per l'infanzia e primarie, i tre licei e il centro di formazione professionale avranno un'unica dirigente, una cucina a servizio delle mense, un'amministrazione centrale e uno scambio diretto tra insegnanti referenti di ogni area dei diversi ordini scolastici. Ma non solo. Qualche esempio di ciò che accadrà c'è già stato, ad esempio, con la festa delle scuole elementari, ospitata dal Seminario e dalla parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria, o le lezioni di scienze, latino e inglese tenute dagli studenti dei licei nelle scuole primarie dell'infanzia della cooperativa Cittanova.
Scuola cattolica significa soprattutto pensare percorsi educativi che abbiano una direzione comune, pur nella differenza delle storie dei singoli istituti e nella valorizzazione delle professionalità: «Si tratta – spiega la dirigente Roberta Balzarini – di pensare anche la didattica come un "noi". Siamo come una barca a vela dove ciascuno ha il suo ruolo da adempiere al meglio perché la barca corra la sua regata. Sapendo che al centro non c'è un insegnante o un dirigente, ma lo studente a cui prestare attenzione, mostrando rispetto ad ogni età, con uno stile ben preciso». E lo stile specifico di una scuola cattolica è quello che – secondo la definizione che dà don Marco D'Agostino – «offre alle persone la possibilità di diventare grandi e di essere liberi di scegliere».
Perché la scuola? «Perché è il luogo e il tempo dell'educazione. Qui si possono affiancare le persone lungo un tratto importante del loro cammino nella vita. I bambini e i ragazzi, ma anche le loro famiglie con cui intendiamo stringere una vera alleanza».
Anche i genitori dunque entrano in un percorso nuovo che dalla scuola guarda alle persone secondo un'idea che è anche un'idea di Chiesa: «Può essere un momento di grande responsabilità laicale per la nostra Chiesa. Abbiamo ogni giorno mille studenti e oltre cento insegnanti, in gran parte laici. La scuola offre una testimonianza di comunione, mostrando come si possa costruire qualcosa di nuovo e di buono con il contributo di tutti». Le scuole cattoliche diocesane continueranno dunque a fare la loro parte senza rovesciare ciò che c'è, ma pure senza quella «fobia del cambiamento» a cui ha fatto riferimento il Papa parlando alle scuole cattoliche nell'Esortazione post–sinodale *Christus Vivit*.
«Non si tratta – aggiunge don D'Agostino – di uniformazione, ma è la scelta di camminare insieme su una strada che condividiamo».
«Questo – conclude Balzarini – chiama in gioco anzitutto il mondo adulto per il superamento delle logiche dell'individualismo e per la ricerca di un rinnovato equilibrio tra educazione e conoscenza. Il nostro compito è dare ai nostri bambini e ragazzi gli strumenti per affrontare la vita». Per diventare grandi insieme.

L'alfabeto dell'educazione

Negli incontri di presentazione dell'idea da cui prende forma il progetto della nuova proposta educativa della diocesi, don Marco D'Agostino e la dirigente Roberta Balzarini stanno consegnando ai referenti un vero e proprio alfabeto che compone, lettera per lettera, «il curriculum trasversale dei cittadini di domani».
Partendo dalla «a» di «Attenta ai bisogni dei piccoli, dei ragazzi e degli adolescenti...», fino alla «z» di «Zizzania, in quanto non vuole essere la scuola dei bravi, dei perfetti, dei puri» si sviluppa così un vero e proprio manifesto di una scuola che «pur nella differenza di età e di storia, vuole essere» bella ed ecologica, paritaria e inclusiva, laboratoriale e ottimista, reale, sicura, umile...

Scautismo cremonese: una scuola di concretezza

Nel pomeriggio di ieri, presso la sala dei Quadri del palazzo comunale di Cremona, alla presenza delle autorità locali e degli scout Agesci e Cngei, è stato presentato il libro «Scautismo cremonese in cammino. 2015–2018» (edizioni Fantigrafica), che racconta la nascita e lo sviluppo dell'associazione sul territorio cremonese, dunque nelle diocesi di Cremona e Crema. Abbiamo avuto modo di intervistare l'autore, Enrico Gabbioneta, magister della comunità Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) del gruppo scout Cremona 2.
Da dove nasce l'idea di questo libro?
«Con il nostro gruppo di adulti scout di Cremona abbiamo creato un archivio storico dal quale, insieme a Luigi Ferrari, siamo partiti per scrivere il nostro libro. L'idea è quella di lasciare una testimonianza scritta, una traccia che racconti l'evoluzione che la nostra associazione ha vissuto dal 1915 ad oggi. La nostra è stata una ricerca approfondita e dettagliata. Sebbene all'inizio potesse sembrare un progetto poco significativo per le persone, soprattutto giovani, non ci siamo fermati, allargando sempre di più il cerchio dei collaboratori. Ovviamente non proponiamo una semplice cronistoria: ci sono commenti e considerazioni che aiutano ad inquadrare gli avvenimenti e il pensiero dello scautismo radicato nel territorio. La difficoltà più grande è stata relativa agli ultimi vent'anni, perché abbiamo faticato molto a trovare documentazioni. Tuttavia, grazie alle numerose persone che si sono rese disponibili, siamo riusciti a svolgere il lavoro che ci eravamo proposti di portare a termine».

La copertina del libro

Presentato ieri il libro di Enrico Gabbioneta: lo sguardo rivolto al passato apre al futuro e a quanti domani lo vorranno vivere

Uno sguardo al passato non può che aprire al futuro…
«Certamente. La nostra preoccupazione è questa: non vogliamo solo ricordare il passato, ma proporre la bellezza e la bontà del metodo scout alle generazioni di oggi. Non è facile, ma anche noi, come Masci, proviamo a fare la nostra parte. Crediamo che lo scautismo abbia ancora futuro per i valori che propone: l'educazione è posta al centro. Si impara facendo, vivendo, camminando insieme alla scoperta di una meta. È un grande richiamo alla concretezza. Per questo dico che anche lo scautismo è chiamato ad adeguarsi ai tempi: il movimento non è un fine, ma uno strumento per vivere ed educare ai valori in cui crediamo».
C'è un'indicazione che vuole lasciare ai lettori?
«Agli adulti vorrei dire di non lasciarsi semplicemente prendere dalla nostalgia. Ai giovani rivolgo un invito: provate a mettervi in gioco, a darvi da fare, proprio come suggerisce il Papa. Non bisogna aver paura di percorrere la propria strada, impegnandosi politicamente e socialmente. Questo gli scout hanno sempre cercato di farlo, dalla loro fondazione ad oggi».
Da lunedì il testo sarà disponibile presso la Libreria del convegno di Cremona.
«Scoutismo cremonese in cammino» non può che essere il titolo più adatto per questo testo: lo sguardo sul passato, alla storia dell'associazione, vuole aprire al futuro e a coloro che saranno chiamati a viverlo.
Da segnalare nell'«Ottobre scout» anche la proiezione del film «Aquile randagie» il prossimo 28 ottobre presso il cinema Chaplin di Cremona.

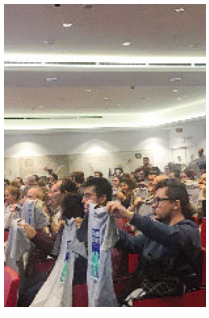
Andrea Bassani

lavoro di squadra. Una sola dirigente affiancata da un team di coordinatori

Sono sette gli istituti scolastici paritari che rientreranno nel nuovo progetto: quattro scuole per l'infanzia sul territorio, tre primarie, a cui si aggiungono il liceo scientifico, il classico e lo sportivo del «Vida » presso il Seminario vescovile, dove è attivo anche il centro di formazione professionale Sant'Agostino. La dirigente degli istituti secondari Roberta Balzarini sarà la dirigente unica, ma ciascun plesso avrà il proprio team di coordinatori che la affiancheranno.
Per la scuola dell'infanzia «Sant'Angelo» (fino ad oggi gestita dall'Opera Pia Sant'Angelo) e le primarie «Canossa » di Cremona saranno Antonella Salti, Matteo Fanfoni e Alessandra Bravi; Deborah Buttarelli sarà la referente per la scuola dell'infanzia «San Giuseppe» di Casalmaggiore; Pietro Zecchi e Sonia Torresani coordineranno la primaria e la scuola dell'infanzia «Maddalena di Canossa» di Castelleone, suor Mara Bianchi e Mara Romanenghi saranno referenti per il plesso di Soresina. Il team del Liceo Vida sarà composto da Samuele Lanzi, don Stefano Lazzari e don Davide Schiavon, mentre Monica Guarneri coordinerà il Cfp.

«Giovani insieme»: in tredici a servizio degli oratori in diocesi

A Palazzo Lombardia giovedì ha avuto luogo l'apertura ufficiale della sesta edizione del progetto regionale che ha lo scopo di rafforzare la competenza educativa valorizzando presenze che potranno offrire un servizio qualificato



Sono oltre 150 i giovani lombardi che giovedì a Palazzo Lombardia hanno partecipato all'apertura ufficiale della sesta edizione del progetto «Giovani insieme 2019/2020», il cui scopo è quello di rafforzare la competenza educativa degli oratori valorizzando i giovani che potranno prestare un servizio qualificato nelle varie dimensioni dell'oratorio. Si punta così a valorizzare chi può sostenere la catena educativa degli ambienti pastorali recuperando risorse preziose per il loro protagonismo.
All'incontro milanese, insieme al delegato diocesano per la Pastorale giovanile don Paolo Arienti, erano presenti anche i 13 i giovani che in diocesi di Cremona hanno aderito al progetto e che saranno inseriti nelle comunità di Cassano Annunciazione, S. Francesco–S. Bernardo e Boschetto a Cremona, Viadana, San Bassano, Pizzighettone, Pandino, Calcio, Caravaggio e Annicco. Per tutti loro a fine mese è previsto un nuovo momento comunitario: dal 26 al 27 ottobre, infatti, a Cremona, presso Cascina Moreni, si terrà una due giorni di formazione.
Questi giovani educatori hanno una età compresa fra i 20 e i 30 anni, sono in possesso di diploma di scuola superiore e sono stati selezionati in base al loro curriculum e alle esperienze in ambito educativo.
Le attività prevedono la loro presenza in parrocchia per 400 ore annue e sono state avviate ufficialmente il 1° settembre 2019: l'impegno sul campo durerà fino al 31 agosto 2020 e ha anche l'obiettivo di far acquisire ai giovani competenze spendibili, per esempio, in contesti lavorativi.
Il progetto 2018/2019 ha coinvolto complessivamente 196 giovani, assunti in 147 parrocchie delle dieci diocesi lombarde. A fronte del coinvolgimento di 210 giovani previsti dal progetto, gli idonei in fase di avvio sono stati 192.

Fratelli o coltelli, il 20 ottobre torna Traiettorie di sguardi

Di fronte alla solitudine dell'uomo, prigioniero dei propri idoli, è possibile oggi annunciare una «comunità alternativa», fondata su di una rete di legami, sfidando una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali, spesso conflittuali? È questa la domanda a cui vorrebbe rispondere il percorso per il nuovo anno pastorale di «Traiettorie di Sguardi», l'iniziativa promossa dalla Pastorale giovanile diocesana in sinergia con la parrocchia del Maristella di Cremona, dove si tengono gli appuntamenti mensili.
Tra le diverse proposte che la Diocesi rivolge ai giovani tra i venti e i trent'anni anche il percorso di «Traiettorie di Sguardi» volutamente prende spunto dal tema dell'anno pastorale, ovvero il cosiddetto «discorso comunitario» tratto dal del Vangelo di Matteo.
I giovani, accompagnati e sollecitati da un gruppo di sacerdoti, che nella calura estiva hanno dedicato tempo e pensiero al percorso di quest'anno – dal titolo «Fratello o coltelli. Lo scandalo del noi» – hanno così strutturato le tappe della prossima edizione di questa iniziativa ponendo al centro il tema della comunità e del legame nelle sue diverse sfaccettature: a partire dal focus sulla generatività, del legame, inteso non come vincolo ma come uscita dall'«io» che diventa un «noi» condiviso, che si fa prossimità e poi comunità, per proseguire con un'esperienza sensoriale che aiuterà i giovani a «mettersi nei panni» – letteralmente – di chi vive ai margini, sulla strada, senza una comunità di riferimento. Si potranno poi ascoltare le parole di un medico che ha scelto di dedicare la sua vita ai più piccoli, lontano dalla sua comunità d'origine, ma al servizio di chi, pur vivendo nella desolazione e miseria, ha anche tanta dignità. Nella seconda parte del percorso ai giovani sarà data la possibilità di vedere il film «Solo cose belle», che racconta la realtà dell'Associazione Papa Giovanni XXIII impegnata da più di cinquant'anni nel campo dell'accoglienza e della solidarietà.
Il percorso si chiuderà con due incontri sul tema della pena, nella sua ambiziosa missione di poter essere rieducativa e con la testimonianza di un'ex detenuta che racconterà il suo cammino di riscatto.
L'obiettivo di questo percorso, che si svilupperà in sei tappe a partire da domenica 20 ottobre, e si concluderà come ogni anno con la veglia delle Palme, è quella di mostrare un volto della comunità che agisce come il lievito, le cui particelle operano in misterioso collegamento tra di loro e si sostengono a vicenda e, anche se piccola e debole, si può far incisivamente sentire, come un sassolino in una scarpa.
Informazioni su www.tdscremona.net.

Giulia Fiammenghi